



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena III. Iacinta, Ottavio, Scappino e Silvestro.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

Ecco quì la mia amata Iacinta.

S C E N A III.

IACINTA, OTTAVIO, SCAPPI-
NO e SILVES-
TRO.

I A C I N T A.

AH, Ottavio! è egli vero ciò che Silvestro hà detto poco fà a Nerina? Cioè, ch' il vostro Signor Padre è ritornato; e che vi vuol maritare?

O T T A V I O.

Si, bella Iacinta; e questa nuova m' hà dato una scossa mortale. Mà, che vedo io? Voi piangere? Per qual causa spandete voi le vostre pretiosissime perle? Sospettate voi forse di qual ch' infedeltà? Non siete voi forse ancor sicura a bastanza dell' amor ch' io vi porto?

I A C I N T A.

Si, Ottavio, son certa che voi m' amate; mà non sono ancor sicura, se quest' amor sii per durar fin alla morte.

O T T A V I O.

Ah! puossi forse comminciar ad amarvi, senza seguir ad amarvi 'n eterno?

I A C I N T A.

Hò inteso spesso dire, Ottavio, ch' il vostro Sefso ama

ama minor tempo, e con minor costanza del nostro ;
e che gli ardori, che gli huomini hanno per noi, so-
no facili ad esser spenti : che le vostre fiamme nas-
cono presto, e presto restano incenerite.

O T T A V I O.

Ah! mia cara Iacinta ; il mio cuor dunque non è
fatto come quello degli altri huomini ; essendo,
che li miei ardori s' accrescon ogni giorno più ; e
che sento in me, che v' amerò fin al sepolcro.

I A C I N T A.

Credo che sentiate in voi ciò che mi dite ; nè
dubito che le vostre parole non sian sincere ; ma
temo là potestà d' uno, che combatterà nel vostro
cuore li cari sentimenti che voi havete per me.
Voi dependete da un Padre, che vi vuol maritar
con un altra persona : e son sicura, che morirò de
dolore, s' una tal sfortuna m' accade.

O T T A V I O.

Non, non, bella Iacinta, non v' è Padre, nè po-
testà alcuna al mondo che mi possi forzar a man-
car di fede. Mi risolverò più tosto ad abbando-
nar e Padre, e Patria, e la vita ancora, se sarà ne-
cessario, più tosto ch' a lasciar voi, mio bene.
Hò già in me stesso un' aversion grandissima per
quella che mi vogliono dare ; ben ch' io non l'
habbia per anche veduta. E, senz' esser taccia-
to di crudeltà, le potessi augurar qualche cosa,
le augurerei ch' il Mar la slontanasse da questi Li-
di in eterno. Non piangete dunque, non piange-
te, mia cara Iacinta, mio caro tesoro ; perche le
vostre lagrime m' uccidono : nè le posso veder sca-
turire da' vostri belli occhi senza sentirmi da esso
trapassar l' anima.

Z z

IACI-

I A C I N T A.

Già che voi volete così, voglio, per contentarvi, asciugare volentieri li miei occhi; aspettando con cuor costante di veder ciò che piacerà al Cielo di risolver in mio favore.

O T T A V I O.

Il Cielo, bella mia, ci sarà favorevole. Non ne dubitate.

I A C I N T A.

Non mi potrà esser contrario, se voi m'amerete con cuor fedele e costante.

O T T A V I O.

Sarò costante.

I A C I N T A.

Sarò dunque felice.

S C A P P I N O.

Ella non è mica pazza. Mi piace ancor a me, per mia fede.

O T T A V I O.

Ecco qui un' humo, che potrebbe, se volesse, soccorrerci maravigliosamente in tutti li nostri bisogni.

S C A P P I N O.

Hò fatto giuramento solenne solennissimo di non intricarmi più, nè dar la mano agli affari del mondo: mà se voi due unitamente mi pregarete ben bene, forse forse....

O T T A V I O.

Ah! se non v'è di bisogno d'altro che di pregarti ben bene, per ottener il tuo aiuto, ti scongiuro, ti prego, e ti supplico istantemente, di condurre
feli.

felicamente in Porto la nostra Navicella, scor-
tandola coll' acutezza della tua vista e destrezza
della tua mano.

SCAPPINO,

Volendosi a iacinta.

E voi non mi dite niente?

IACINTA.

Vi scongiuro ancor io per ciò che voi havete di
più caro nel mondo, di voler spalleggiar il nostro
amore.

SCAPPINO.

Bisogna finalmente lasciarsi vincer ed eser huma-
no. Andate, che cercarò d'impiegar tutte le mie
forze per aiutarvi.

OTTAVIO.

Credi tu, che...

SCAPPINO.

Zitto. Andate, e riposatevi sopra la mia parola.
Preparatevi a sostener costantemente la presenza del
vostro Signor Padre.

OTTAVIO.

Ti confesso, ch' il di lui arrivo mi fa tremar di pau-
ra; perch' io sono naturalmente timido; nè son
capace di scacciar da me li miei timori.

SCAPPINO.

Con tutto ciò, bisogna starsi saldo al primo colpo, al-
trimente potrebbe profittar della vostra codardia e
condurvi per il naso com' un Fanciullino. Cerea-
ca di far il bravo e l'ardito, rispondendo risoluta-
mente a tutto ciò che vi dirà.

Z 3

OT-

534 LE FURBERIE DI SCAPPINO

O T T A V I O.

Farò ciò che tu dici alla meglio ch' io potrò.

S C A P P I N O.

Via dunque. Proviamo un poco, per accostumarvi. Vediamo un pochetto, per gratia, se voi farete bene la vostra parte. Animo! Riguardatemi fisso, e col ciglio altero e fiero. Alzate la testa.

O T T A V I O.

Così.

S C A P P I N O.

Ancor' un poco più.

O T T A V I O.

Così.

S C A P P I N O.

Buono. Immaginatevi ch' io sia vostro Padre, che sia arrivato in quest' istesso momento; e rispondetemi d' una maniera soda, come s' io fossi lui stesso.

Come! Furbo, Infame, Scelerato, Figlio indegno d' un Padre com' io sono! Ardisci tu ancora di presentarti avanti li miei occhi, dopo d' haver commessa una tal azione nel tempo della mia lontananza? Sono questi li frutti della cura c' hò presa in allevarti? E' egli questo il rispetto che tu mi devi?... Sù: via. Tu hai l'ardire, infame, di sposar una Straniera senza il consenso Paterno, e di contrattar un Matrimonio clandestino? Rispondi, rispondi, furbaccio, rispondi. Vediamo un poco le belle scuse che tu potrai addurre per iscolparti.

Che

Che Diavolo! Voi restate là com' una statua, eh!
A che pensate?

O T T A V I O.

Non ti rispondo, per che m' imagino d' intender
parlar mio Padre.

S C A P P I N O.

E chi dunque? E tanto più voi non dovete restar là
com' un muto e com' un povero sempliciotto.

O T T A V I O.

Voglio far animo, e risponderti più arditamente.

S C A P P I N O.

Certo?

O T T A V I O.

Certo.

S I L V E S T R O.

Il vostro Signor Padreviene.

O T T A V I O.

Oh, Ciel! Io son perso; io sono rovinato tutt'
affatto.

Fugge via.

S C A P P I N O.

Olà, Ottavio; restate qui. Ottavio. Se n' è
fuggito. Ah, povero gonzo! Che bella specie d'
huomo! Non tralasciamo d' aspettar questo Vec-
chio.

S I L V E S T R O.

Che cosa li dirò io?

S C A P P I N O.

Lascia parlar a me. Tu non devi far altra cosa,
che seguirarmi.

Z 4

SCE-